

Presentato a Potenza il 'Furor Mathematicus' di Sinisgalli

BAS Alcuni dei principali studiosi di Sinisgalli, provenienti da ambiti sia umanistici che scientifici e da diversi atenei italiani ed europei, sono stati chiamati a raccolta nei giorni scorsi a Potenza dalla Fondazione Leonardo Sinisgalli e dall'Università della Basilicata per celebrare la ripubblicazione, dopo 70 anni, dell'opera più intimamente sinisgalliana: il *Furor Mathematicus*. Un vero e proprio "atto d'amore" verso la cultura e verso questo intellettuale "bicefalo", come ha sottolineato il direttore della Fondazione Sinisgalli, Biagio Russo, in apertura di un incontro molto denso, diviso in quattro momenti: il saluto delle Istituzioni presenti - la rettrice Aurelia Sole, il presidente della Provincia Rocco Guarino, Il sindaco Senatro Di Leo, il presidente della Fondazione, Mario Di Sanzo; la lettura di alcuni estratti dal *Furor mathematicus* da parte dell'attrice Nicole Millo; gli interventi degli accademici presenti, coordinati dalla professoressa Maria Rosaria Enea, docente dell'Università della Basilicata.

Momento emozionante è stato il dono alla Fondazione di alcune lettere manoscritte di Vito Sinisgalli al figlio Leonardo, da parte del noto poeta, saggista e traduttore romeno Dinu Flamand, che sta traducendo in rumeno la poesia sinisgalliana, vissuta intimamente come un richiamo alle proprie origini. Oltre a raccontare il proprio rapporto con la poesia di Sinisgalli, Dinu Flamand ha declamato sia poesie del poeta-ingegnere che le proprie.

Il senso del "*Furor Mathematicus*", racchiuso nel suo titolo apparentemente ossimorico, è stato reso attraverso i contributi "politecnici" dei convenuti: dal rapporto fra poesia e matematica (Claudio Bartocci, Università di Genova), alle questioni etiche che la civiltà delle macchine e l'intelligenza artificiale pongono alla contemporaneità (Fabrizio Caccavale, Università di Basilicata); dalla matematica come chiave di lettura per interpretare l'universo (Decio Cocolicchio, Università di Basilicata), al ruolo del linguaggio nell'alterazione della realtà (Luigi Tassoni, Università degli studi di Pécs); dal furore che arde nei matematici (Onofrio Mario Di Vincenzo, Università di Basilicata), al furore dell'Orlando Furioso e di Leonardo Da Vinci (Maria Teresa Imbriani, Università di Basilicata), fino al furore come superamento degli specialismi e della frantumazione del sapere e recupero dell'Umanesimo (Franco Vitelli, Università di Bari).

Le conclusioni sono state affidate a Gian Italo Bischi dell'Università di Urbino, curatore del *Furor mathematicus*, che ha raccontato il suo colpo di fulmine con l'opera - non l'edizione del '44 o del '67, ma quella del '50, quella che stava più a cuore a Sinisgalli, scritta in un momento storico di grande trasformazione per l'Europa e il mondo interno - trasfuso nell'introduzione al testo, anch'essa piena di furore.